

TUMORE DEL SENO: TORNARE A VIVERE È MOLTO DI PIÙ CHE SOPRAVVIVERE

Torna a Milano, al teatro Manzoni, l'incontro per pazienti di tumore al seno IEO per le donne, con messaggi forti per i medici, i media e la società. IEO verso l'obiettivo "Cure chemio-free"

Milano, 29 maggio 2018 - **"Oggi far sopravvivere una donna a un tumore del seno non basta; possiamo farla tornare a vivere"** è la sfida lanciata dall'Istituto Europeo di Oncologia in occasione dell'undicesima edizione di **IEO per le donne**, il primo e unico evento in Italia dedicato all'ascolto delle pazienti al di fuori delle mura dell'ospedale. L'incontro ha coinvolto nel tempo oltre **10.000 donne da tutto il Paese**, e ha rappresentato un osservatorio-laboratorio per i bisogni delle pazienti e l'orientamento delle nuove terapie. E allo stesso tempo è diventato anche un momento di festa, grazie all'energia positiva delle pazienti che intervengono, e la partecipazione di ospiti che sanno regalare intelligente allegria, come, quest'anno, **Carla Signoris, Fabio De Luigi e Lella Costa**.

"Sappiamo che il tumore al seno oggi ha percentuali di sopravvivenza che sfiorano il 100% in caso di tumore iniziale - ha dichiarato Paolo Veronesi, Direttore del Programma di Senologia dello IEO – Abbiamo quindi il dovere di pensare più in là del sopravvivere, e far sì che la donna torni a vivere una vita piena. Per raggiungere questo obiettivo abbiamo tre vie da percorrere: la direzione **"chemio free"**, cioè l'utilizzo delle nuove terapie che riducono al minimo la tossicità sull'organismo, evitando ove possibile la chemioterapia; lo sviluppo dell'offerta di **cure integrative** (psicologia, sessuologia, agopuntura e così via); la **formazione degli oncologi** a un rapporto con i pazienti basato sulla continuità dell'ascolto, perché una visita o un trattamento oncologico oggi non chiudono un rapporto, ma lo iniziano".

Sul fronte delle terapie innovative nell'ultimo anno la comunità scientifica mondiale si è concentrata sul concetto di **de-escalation, cioè riduzione delle dosi, dei trattamenti adiuvanti** (i farmaci per ridurre il rischio di recidiva) per le donne con tumore iniziale. In particolare si è osservato che le pazienti con tumori molto piccoli e senza interessamento dei linfonodi hanno generalmente un'ottima prognosi, anche se colpite dal carcinoma triplo negativo, un tumore molto aggressivo e che di prassi richiede la chemioterapia. I ricercatori si sono allora concentrati nel trovare delle firme genomiche (genomic signatures), cioè "mix di geni" che funzionano da marker di buona prognosi. Lo IEO è in prima fila in questi studi e sta mettendo a punto un test genomico che potrebbe determinare chi è a minor rischio di recidiva. Su questa base nei prossimi mesi verrà avviato uno studio clinico per identificare il **sottogruppo di pazienti che potrebbe evitare di ricevere la chemioterapia, anche in caso di tumore triplo negativo**.

Nell'area delle cure integrative IEO ha sviluppato fortemente nell'ultimo anno i servizi dello **IEO Women's cancer center**, che sempre più si caratterizza come modello di centro per la salute della donna, prima, durante e soprattutto dopo la cura. E' infatti "il dopo" il momento oggi meno presidiato dagli ospedali e dai medici, e in cui la donna si sente più fragile, più inerme e più sola.

Molte donne oggi si affidano ai social networks per contrastare il bisogno di informazioni e il senso di isolamento. Un sondaggio pilota realizzato da IEO sul campione delle 1000 pazienti iscritte a "IEO per le donne" rivela che **circa 47% utilizza i social per condividere la malattia e il 36% appartiene a un gruppo Facebook dedicato**. Tuttavia alla domanda se i social hanno migliorato il vissuto, la risposta non è positiva all'unanimità. Per alcune pazienti, anzi, sono fonte di confusione e di ansia.